

Il signor Veneranda

di Carlo Manzoni



Il signor Veneranda si fermò davanti al portone di una casa, guardò le finestre buie e fischiò. Da una finestra del terzo piano si affacciò un signore:

- E' senza chiave? - gridò per farsi sentire.
- Sì, sono senza chiave - gridò il signor Veneranda.
- E il portone è chiuso? - Sì, è chiuso. - Allora le butto la chiave! - Per fare che cosa?
- Per aprire il portone! - Va bene, se vuole che apra il portone butti pure la chiave!
- Ma lei non deve entrare? - Io? No! - E allora perché vuole la chiave?
- Se lei vuole che apra il portone dovrò pure avere la chiave, no? Il portone non posso mica aprirlo con la pipa, le pare? - Io non voglio aprire il portone. Io credevo che lei abitasse qui: ho sentito che fischiava. - Perché, quelli che abitano in questa casa fischiano? - Se sono senza chiave sì! - Io sono senza chiave! - gridò il signor Veneranda. - Insomma, si può sapere che cosa avete da gridare? Qui non si riesce a dormire! - urlò un signore dalla finestra del primo piano. - Gridiamo, perché lui sta al terzo piano ed io qui sulla strada - rispose il signor Veneranda, - e se parliamo piano, non si capisce. - Ma lei, che cosa vuole? - gli chiese il signore del primo piano. - Lo domandi a quello lassù, che cosa vuole - rispose il signor Veneranda,
- io non ho ancora capito: prima vuole buttarmi la chiave per aprire il portone; poi non vuole che apra il portone; poi dice che se io fischio devo abitare in questa casa ... Lei, fischia? - Io? No: perché dovrei fischiare? - chiese il signore del primo piano.
- Perché abita in questa casa - rispose il signor Veneranda: - l'ha detto il signore del terzo piano che quelli che abitano in questa casa fischiano. Beh, ad ogni modo non mi interessa: se vuole può anche fischiare. -
Così dicendo il signor Veneranda salutò con un cenno del capo e se ne andò brontolando.



Carlo Manzonni. Nasce a Milano (Italia) nel 1909. Comincia a guadagnarsi da vivere facendo il disegnatore di architettura, poi il pittore di pubblicità, lo stampatore di calendari e opuscoli, il compositore tipografo, il pittore e poeta futurista. Esordisce finalmente come scrittore di racconti e rubriche sui settimanali della Casa Editrice Rizzoli. Con Giovanni Mosca, Vittorio Metz e altre grandi firme del giornalismo e dell'umorismo fonda il Bertoldo. Romanziere e autore di racconti e di testi teatrali, riversò in tutta la sua produzione una vena umoristica ora ironica, ora surreale, ora parodistica, bersagliando in particolare personaggi e ambienti milanesi. La stessa vocazione alla satira trovò spazio nella collaborazione al bisettimanale umoristico Il Bertoldo, di cui curò anche un'antologia, Gli anni verdi del Bertoldo (1964). Fu anche una colonna portante del famoso settimanale umoristico Candido, diretto da Giovannino Guareschi. Scrive scenette e riviste per l'EIAR, l'ente radiofonico di Stato. Riprende, dopo la guerra, a scrivere per giornali umoristici e satirici. Aiuta Giovanni Guareschi a fondare il Candido (dove crea le scenette de il signor Veneranda) e rimane al suo fianco fino alla fine.

Sue furono molte vignette che prendevano garbatamente in giro il Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi per la sua attività di vinaio; una, la più famosa, lo rappresentava fra due bottiglie di Nebbiolo, prodotto nella sua tenuta di Einaudi a Dogliani. Le vignette come è noto, furono una delle cause delle persecuzioni, giudiziarie e non, subite da Guareschi in quanto direttore responsabile del giornale milanese. Suo nipote è il compositore e musicologo Giacomo Manzonni.

Continua a scrivere per il teatro (gli atti unici "Una camera ad ogni costo" e "Quello che è arrivato prima"), il cinema e la televisione, oltre a libri umoristici.

Traduce "Asterix e i Britannici" per Mondadori. Carlo Manzonni è noto per la fortunata serie giallo-comica La suspense del riso, che vede come protagonisti i detective Chico Pipa e Gregorio Scarta, quest'ultimo cane poliziotto. Questi romanzi hanno delle caratteristiche che vanno dal grottesco all'umorismo fino all'inverosimile; sono storie che scoloriscono tutte quelle tipiche situazioni e personaggi che allora erano uno stereotipo dei gialli americani. In ogni storia c'è una sfilata di personaggi e situazioni a dir poco inverosimili.